

IL PIONIERE

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.

La attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale o repubblica o monarchia assoluta.

La copia: L. 4 - Arretrati: L. 6
Spedizione in Abbonamento Postale - Il Gruppo

Abbonamenti: trimestrali L. 52 - semestrali L. 100
C.C.P. 2/26833 intestato a Pier Luigi Pagliai - Torre Pellice

Direzione e Amministrazione:
LINO TIPO ARTI GRAFICHE - TORRE PELLICE

La nostra scelta

La donna turrita o la corona? repubblica o monarchia? Questa la prima scelta, la scelta più importante che faremo questa domenica; e noi del Pioniere la scelta l'abbiamo già fatta: donna turrita, repubblica.

Siamo repubblicani, consigliamo la repubblica non solo perché Vittorio Emanuele ed Umberto sono quello che sono, hanno fatto a danno di noi tutti italiani quanto noi tutti italiani sappiamo, meritano il disprezzo con cui sono bollati in tutte le piazze d'Italia.

Siamo repubblicani non solo per questo.

Siamo repubblicani perché pensiamo la repubblica sia la istituzione migliore per la ricostruzione ed il progresso dell'Italia, per garantirci una vera democrazia.

Infatti, fra gli altri punti del programma politico che propugniamo ve ne sono tre, per la realizzazione dei quali è indispensabile si tagli con le reazionarie tradizioni monarchiche e si istituisca in Italia una stabile repubblica:

1) **Lotta contro ogni specie di privilegi.** Ci batteremo sempre affinché sia riconosciuto a tutti gli uomini il diritto di assoluta uguaglianza fra di loro ed affinché nella nuova struttura italiana ogni cittadino abbia le stesse possibilità iniziali: questa è per noi democrazia vera. La monarchia di per se stessa è un privilegio ed intorno a lei vivono ed agiscono diversi gruppi di privilegiati.

2) **Riforma autonomistica dello stato.** Siamo per uno stato fortemente decentrato, siamo per l'abolizione del sistema dei prefetti. Ci pare infatti illogico e contrario all'interesse di tutti oltre che poco

cietà politica della famiglia si è passati al villaggio e poi alla regione ed ai principati, agli stati nazionali ora ed agli Stati Uniti d'Europa, noi ne siamo certi, fra poco, preludio di uno stato mondiale. Gli Stati Uniti d'Europa verranno certamente, noi desideriamo vengano molto presto, vengano in tempo, prima di una nuova guerra. Per questo, per poter abolire presto le sovranità nazionali vogliamo mandare in pensione oggi, subito, i sovrani italiani. An-

Il nostro impegno

Il 2 giugno il popolo italiano, per la prima volta nella sua storia, è chiamato ad esprimersi in forma diretta ed irrevocabile sulla via che vuole intraprendere; dovrà dire chiaramente se vuole camminare verso una visione di vita migliore o se vuole tornare indietro per ritemperare le dolorose esperienze del passato. La grande maggioranza degli italiani non si è mai avvicinata alle urne; le donne, i quasi giovani come me, i più giovani, ed anche quelli che già votarono, vedono avvicinarsi tale giorno con ansia e con quel naturale timore che prende noi tutti nei momenti più solenni della vita. Tutto il popolo deve essere consapevole dell'importanza e della serietà della sua decisione; quel pezzo di carta che verrà depresso nell'urna deve essere il risultato di una meditazione maturata nell'animo ed espressa con atto cosciente.

In quell'atto esprimiamo un giudizio sul passato e ci impegniamo per l'avvenire. Chi voterà per quelle istituzioni o quelle persone che si resero responsabili o corresponsabili del nostro stato presente, per quei partiti che permisero che il fascismo si affermasse prima e che distruggesse poi le nostre malcerte libertà, vuol dire che giudicherà che tali istituzioni, partiti o persone, abbiano ben meritati dalla patria e che pertanto valga la pena di farli rivivere.

A chi ripugna quel passato, perché fonte prima delle sue sofferenze attuali, a chi sa vedere che il benessere, più apparente che reale, del prefascismo, portava, nelle sue radici, il male che avrebbe minato il nostro paese, darà, col suo voto, il giudizio negativo che tale passato si merita. Tale voto di giudizio sul passato non potrà che essere conforme a quello di chi non si ferma sulle vicende storiche e non le medita, ma vuole sinceramente ricostruire gettando le basi per una condizione di vita più giusta e più libera.

Il Partito d'Azione ha da lungo tempo dato il suo giudizio sul passato. Fin dall'ormai lontano 1929, quando il movimento G. L. insisteva presso i partiti antifascisti sulla necessità di un rovesciamento violento non solo del fascismo e del suo capo, ma di tutte le istituzioni principali dello stato italiano, dalla monarchia al regime prefettizio, dalla burocrazia paralizzante all'accanimento ministeriale; e poi, quando, nel 45 giorni, rifiutava apertamente di collaborare con Badoglio; ed ancora durante tutta la guerra di liberazione, con le sue formazioni a carattere politico, che cioè non ponevano quale unico scopo la cacciata del nemico dal suolo patrio, ma che vedevano, nella loro azione, la premessa di un rinnovamento totale dello stato, condizione indispensabile per aprire un orizzonte più vasto, una vita meno travagliata per la classe più numerosa e meno difesa, i bisognosi. Ancora oggi il Partito d'Azione, fedele alle sue premesse lontane, esprime chiaramente la sua disapprovazione sul passato, scrivendo sul suo contrassegno elettorale, insieme al suo motto antico, la parola che sintetizza tale giudizio: Repubblica.

Ma per la sua funzione, che fu e vuol essere dinamica, il partito non può fermarsi ad un giudizio sul passato, il che sarebbe sterile, quantunque non inutile.

Come sempre, gli uomini del Partito d'Azione, quantunque giovani o forse appunto per questo, perché non legati a vecchi schemi, hanno una chiara e concreta visione dei problemi e delle possibilità del nostro paese. Nessuno di noi si fa delle illusioni, non promettiamo miracoli né soluzioni infallibili. Vediamo nella Costituente il banco di prova della giovane democrazia italiana; sappiamo che si commetteranno ancora degli errori, che non ne verrà fuori uno

che per questo noi siamo repubblicani.

Ecco i motivi seri, i principali motivi politici per i quali voteremo per la donna turrita, non quelli sostenuti a base di insulti, anche se insulti meritiati, contro gli ultimi rappresentanti della corona.

Lettori ed amici del Pioniere che ci avete seguito dai primi numeri stampati al ciclostile in una grotta della Val d'Angrogna fin ad oggi, che ci avete sempre visto batterci per ogni progresso: Il Pioniere voterà per la donna turrita, votate con lui.

IL PIONIERE

Con questo programma si presenta alle elezioni per la Costituente il candidato

MARIO ALBERTO ROLLIER

- 1) per la repubblica presidenziale di tipo americano;
- 2) per la parità dei culti e la laicità dello stato ispirandosi a una politica di libera Chiesa in libero Stato;
- 3) per le autonomie locali;
- 4) per un'economia mondiale di libera circolazione delle merci, delle ricchezze, e delle forze lavoratrici;
- 5) per una politica estera antimperialistica ed antinazionalistica volta alla edificazione degli Stati Uniti d'Europa;
- 6) contro la grande proprietà capitalista, per la difesa e la valorizzazione della piccola proprietà coltivatrice.

Votate per
M. A. Rollier!



1. ANDREIS Mario - Dottore in legge
2. PROSPERO GOBETTI MARCHE-SINI Ada - Insegnante
3. ALLIONI Carlo - Organizzatore sindacale
4. ALUFFI Tancredi - Ingegnere
5. AJMA Felice - Avvocato
6. BERTOLE Leopoldo - Notaio
7. BERTONE Francesco Lorenzo - Grande invalido di guerra
8. BIANUCCI Pier Luigi - Impiegato
9. BORGNA Cesare Giulio - Consulente tecnico
10. CHIOVENDA Pietro - Avvocato
11. COSTABELLO Dino - Dottore in chimica
12. EVA Eugenio - Avvocato
13. FOA Vittorio - Dottore in legge
14. GALANTE GARRONE Alessandro - Magistrato
15. GAROSCI Aldo - Scrittore
16. LEVI Riccardo - Ingegnere
17. LUPO Antonio - Agricoltore
18. MOMIGLIANO Franco - Dottore in legge
19. MONTI Augusto - Professore a riposo
20. MUSSA IVALDI-VERCELLI Carlo - Ingegnere
21. ORLANDO COSIMO Francesco - Operaio

L'esigenza di una migliore giustizia è come alla maggioranza dei Cittadini non vuole che per questo venga limitata la libertà.

Votate per il
Partito d'Azione

devono scegliere il 2 giugno se vogliono andare avanti o tornare indietro; mi rifiuto di credere che essi vorranno scegliere la seconda via, anche se la prima sarà irta di difficoltà, apparentemente maggiori; ma sono certo che seguiranno quest'ultima che ci impegna tutti, che ci rende capaci di ricostruire, anzi di costruire, pietra su pietra, con fatica, ma con coscienza, un edificio solido e capace di resistere, perché cementato col nostro apporto personale.

Chiamiamo a raccolta gli uomini di buona volontà affinché ci sostengano con la loro fiducia nella certezza che non saranno abbandonati perché la loro buona volontà è anche la nostra, perché noi sentiamo quello che essi sentono, perché noi siamo vicini a loro, perché noi siamo uomini come loro, che cerchiamo nel mondo che vogliamo costruire, la realizzazione di quegli ideali per i quali abbiamo lottato e sofferto e per i quali abbiamo lasciato per via tanti nostri compagni: la giustizia e la libertà.

LEOPOLDO BERTOLE'

22. PATOIA Francesco - Avvocato
23. PELIZZARI Mario - Impiegato
24. PENATI Fausto - Medico chirurgo
25. PIZZARDO RIESER Battistina - Professoressa
26. ROLLIER Mario Alberto - Professore universitario
27. VENTURI Franco - Giornalista
28. ZERBINI Carlo - Gerente di cooperativa.

Il voto o i voti preferenziali (fino a tre) li scriverete negli spazi appositamente riservati sulla scheda:

scrivendo per esteso il nome o i nomi da voi preferiti.
oppure:
scrivendo il numero che distingue ogni candidato da voi preferito nell'ordine di lista. I numeri vanno scritti uno sotto l'altro.

I CANDIDATI DEL P. d'A. ALLA COSTITUENTE

Dott. Leopoldo Bertole'



È nato a Torino il 15 agosto 1909, laureato in legge nell'Università di Torino nel 1931. Notaio dal 1935 al 1938 a Perrero, in seguito a Torino, ove esercita la professione. Segretario della Commissione Regionale di epurazione in periodo clandestino. Promotore del C. L. N. notai durante il periodo clandestino; membro del primo C. L. N. notai di Torino fino al suo scioglimento. Attualmente segretario del Consiglio notarile di Torino.

Dott. Dino Costabello

È nato a S. Secondo di Pinerolo nel 1908. Si è laureato in chimica presso la Università di Torino nel 1930. Si è sempre tenuto lontano dall'injusta politica fascista, occupandosi esclusivamente della propria professione, quale tecnico presso la Soc. «Montecatini». Da oltre 12 anni si è interessato delle più svariate ricerche nel campo della chimica inorganica ed organica sviluppando la sua attività nei laboratori di studi ed esperienze di Novara culminati fin dal 1940 nell'Istituto di Ricerche della «Montecatini», ove è installato il più attrezzato, in Italia, complesso di apparecchiature scientifiche per il controllo e la ricerca industriale.

Attualmente infaticabile riorganizzatore dell'Istituto stesso, che era stato praticamente chiuso nel triste periodo repubblicano, ne è il vice-direttore.

Ha aderito al Partito d'Azione fin dal novembre 1943— e da allora ha fatto una efficace propaganda tra i lavoratori del gruppo Montecatini di Novara; propugnatore delle idee nuove basilari del nostro partito per l'avvento di una sana democrazia in Italia.

Fa parte dell'esecutivo della Federazione provinciale novarese del P. d'A.

Autonomia e Repubblica

G. C. BORGNA

Siamo per la Repubblica: benissimo, ma più che il nome ci deve preoccupare il tipo e le premesse condizionali per assicurarne la funzionalità e la progressiva perfezione senza avanzate imprudenze su di un passaggio non ancora collaudato dal peso della nostra propria esperienza. Attenti al salto nel buio ci dicono i soliti prudentoni in malafede, come se se fossimo così insensati da spiccare il salto senza la più giudiziosa circospezione. Quando una cordata di buoni alpinisti deve attraversare una crepacciata aperta nel ghiacciaio la cui voragine è nascosta da un insidioso ponticello di neve a diversi metri di profondità, non si spaventa del pericolo ha

lo affronta col coraggio che gli è proprio e che desidera riprovare, naturalmente con tutte le cautele che gli suggerisce l'esperienza sua e degli altri che gli hanno suggerita. Al capo cordata viene data la corda in misura tale che non superi la distanza dal margine al piano dell'insidioso ponticello, mentre gli altri componenti la cordata si dispongono a distanza ancorandosi efficacemente al ghiacciaio, dimodoché quello che salta, cedendo il ponticello non precipiti trascinando anche gli altri nella voragine. Idealmente nello stesso modo deve comportarsi il popolo italiano, e cioè ancorarsi a delle strutture istituzionali tali che consentino al capo solo

democratico, che un prefetto di carriera inviato da Roma, magari un napoletano a Torino o un veneto a Palermo, reggano le sorti della provincia seguendo le direttive di un ministro degli interni che dei problemi nostri può essere informato relativamente e che comunque le risoluzioni le imporrà e non le lascerà decidere da noi. Noi desideriamo invece che a dirigere le regioni vi siano un governatore (chiamiamolo come si vorrà) ed un parlamento regionale eletti dagli interessati. Orbene, la monarchia, elemento di accentramento, sarà sempre di impedimento a questa nostra più snella e più democratica concezione politico-amministrativa.

3) **Politica estera antimperialistica ed antinazionalistica.** Ci dicono che vagheggiamo un sogno: siamo infatti assertori e propugnatori della costituzione degli Stati Uniti d'Europa. Pensiamo che solo così, abolendo i motivi di rivalità politiche ed economiche, facendo scomparire dalle carte geografiche quelle linee di confine che falsamente cercano di separare gli europei, ci garantiremo da una nuova, tremenda guerra. E il nostro non è un sogno se è vero che il mondo va avanti, se è vero che nella costituzione della so-

Bisogna insistere perché il movimento Socialista si adegui sempre più all'idea di AUTONOMIA e LIBERTÀ.

Rosselli

Votate per il
Partito d'Azione

quel tanto di corda necessaria per affrontare la prova repubblicana senza il rischio di possibili sciagure per popolo stesso che lo ha designato per la prova.

La Repubblica Presidenziale sul modello americano propugnata dal Partito d'Azione, che la ritiene la più adatta per il nostro paese, dovrebbe affidare ad una sola persona le cariche di Presidente della Repubblica e del Consiglio, la quale assumerebbe così la responsabilità di fronte al popolo che lo ha eletto e non di fronte al Parlamento che non avrebbe quindi veste per farlo dimettere. Questa forma di governo ha però il grave inconveniente di investire una persona di poteri tali che provenienti dagli appunto dal popolo potrebbe indurlo o incoraggiarlo ad assumere degli atteggiamenti dittatoriali. Ma questo non deve essere un motivo sia pur serio per rinunciare alla prova, è per questo che abbiamo esordito parlando di premesse condizionali che adesso vogliamo spiegare.

Nel regime presidenziale applicato con successo negli Stati Uniti, il pericolo sopra accennato è evitato dall'ordinamento federativo che presenta 48 stati differenti pronti a reagire a qualunque tentativo del presidente di instaurare un sistema dittatoriale di governo.

Sarebbe consigliabile per noi di avvertire la pensola in tanti staterelli a scapito dell'unità nazionale, ma potremo pur ricorrere ad un rapido decentramento amministrativo devolvendo alle regioni certe prerogative che le sono specifiche, creando le condizioni ideali per impedire in partenza qualsiasi intenzione del capo del governo di esorbitare dai poteri a lui conferiti dalla costituzione. Se a fatti e non a parole la maggioranza dei partiti è favorevole al decentramento regionale non dovrebbe essere difficile realizzarlo con un po' di buona volontà e decisione, abbattendo tutte quelle prevenzioni che si hanno per una simile forma di governo. La regione intanto rappresenta la sede naturale della democrazia, perché agevola la partecipazione al governo di uomini che vivono in essa hanno più competenze specifiche nei problemi ad essa afferenti. Uomini che darebbero scarso esito in un governo centralizzato in cui occorre capacità, idoneità ed elasticità per discutere e risolvere problemi che interessano la differente e complessa economia nazionale, potrebbero invece discutere con profonda conoscenza di causa i problemi più circoscritti e più afferrabili delle regioni che in generale sono caratterizzate dalle sue particolari economie industriali ed agricole, dalle sue tradizioni, e anche dal dialetto che le distingue e che lega gli individui che in esse vivono in omogenee unità.

Un altro vantaggio tutt'altro che trascurabile è rappresentato dal fatto che mentre il potere centrale è monopolio esclusivo di avvocati e professori essenzialmente politici e teorici, il necessario parlamento regionale potrebbe essere composto nella sua maggioranza, di uomini provenienti da tutte le categorie sociali, operai, contadini, commercianti, professionisti e industriali, che fornirebbero assieme più competenze pratiche e positive per la buona amministrazione dei più ben definiti interessi economici sociali della regione.

L'ente regionale attraverso il proprio parlamento oltre a funzione amministrativa dovrebbe avere funzioni dispositive e normative per tutte le materie che non esulano dalla stessa, avere il proprio bilancio subordinato alle leggi generali dello stato al quale naturalmente spetterebbe il compito di stabilire le tasse ugualmente per tutto il paese. L'importo delle tasse dovrebbe essere trattenuto dalla regione nella misura che gli compete, mentre una parte di esso

Avremo quindi un capo dello stato e del governo con poteri politici volutamente presidiati per prudenza dalle autonomie regionali, e un potente esecutivo limitato nell'azione più di quanto fosse desiderabile perché condizionato da forzati compromessi tra il partito prevalente e altri partiti che dovrebbero concedergli l'appoggio deliberativo.

Condizioni tuttavia tranquillizzanti che danno per certa la conseguibilità di una seria repubblica, specialmente se il popolo saprà mandare alla Costituente uomini coscientemente e sanamente favorevoli alla repubblica per realizzarla fondamentalmente sana e confacente al nostro paese.

BORGNA CESARE GIULIO.

SPORT

CALCIO
FINALI CAMPIONATO 1.a DIVIS.
(GIRONE F)
VAL PELLICE-SANTHIA': 1-0 (0-0)

Il deficiente arbitraggio di Ferrero ha falsato l'intero andamento della gara, nella quale fin dalle prime battute è apparsa evidente la decisa volontà di superarsi delle due contendenti. Gioco veloce, senza respiro e deciso da ambo le parti. Una gara insomma che diretta con polso e intelligenza avrebbe sicuramente offerto uno spettacolo di bel gioco e di capacità a misurarsi delle due compagnie.

La vittoria nei nero-verdi avvenne solo al 22' della ripresa durante una accanita mischia, per merito di Battagliano.

Il Santhia, se ha dato nella lotta tutte le sue energie e la sua prestanza, non è riuscito a superare la barriera difensiva della Val Pellice, che ha giocato un ruolo di primo piano.

CICLISMO
UNA RIUNIONE CICLISTICA SU PISTA

IL 30 MAGGIO A TORRE PELLICE

Giovedì 30 maggio, indetta e organizzata dalla U.S. Val Pellice avrà luogo sulla pista di Viale Dante una Riunione Ciclistica con la partecipazione delle Squadre del Veloce Club Pinerolo, Vigor, Pinerolo, Riv. Villar Perosa, U. S. Val Pellice.

La riunione che è dotata di premi in denaro comprende le seguenti prove:

- 1) Corsa a inseguimento (Km. 2 - 6 giri);
- 2) Corsa Aureliana a coppie (Km. 30 - 90 giri con punteggio a traguardi);
- 3) Corsa riservata ai Veterani (Km. 10 - giri 30).

La competizione che vedrà in lizza i migliori atleti del Ciclismo Pinerolese susciterà l'interesse del numeroso pubblico sportivo che andrà a gridare tutta la sua passione e l'interessamento alla Rappresentativa nero-verde composta da: Legger - Favout - Pollarno - Pronello.

Abbonatevi a



Da oggi al 31 dicembre 1946 L. 100

VITA LOCALE

Bobbio Pellice

Siamo a conoscenza che il Sig. Sindaco Bonjour ha iniziato pratiche presso l'Ufficio Prov. Industria e Commercio e Agricoltura di Torino perché i terreni del Comune di Bobbio Pellice siano esenti da contributi unificati agricoli. Nel contempo lo stesso sig. Sindaco in unione coi sindaci della Valle ha pure interessato i Competenti uffici perché tutte le imposte, terreni, fabbricati e Ricchezza mobile vengano ridotte, e ciò in relazione ai danni che il Comune ha subito a causa delle operazioni belliche.

Ringraziamo il sig. Sindaco per il suo autorevole interessamento.

Cumiana

FIORI D'ARANCIO. — Il 18 c.m. nella chiesa di Santa Maria della Motta e con la partecipazione di numerosi amici e parenti si unirono in matrimonio la sig.na Picco Silvia, della frazione Picchi, con il sig. Franco Gioachino, di Beinasco. Testimonio per la sposa era il sig. Franco Giacomo e per lo sposo il sig. Picco Francesco. Ai novelli sposi, il Pioniere porge i suoi più fervidi auguri di felicità.

A seguito dell'articolo da noi pubblicato il 12-4 la Giunta Comunale ci ha inviati una dichiarazione dalla quale risulta che da indagini compiute le voci che circolarono a carico del segretario ed al tecnico municipale, risultano prive di fondamento. Di conseguenza la Giunta comunale deplora che elementi irresponsabili le abbiano fatte circolare.

Perosa Argentina

UN LAVORTORE PARLA DEL PARTITO D'AZIONE (ritardata)

Domenica 19 c.m. ebbi la ventura di sentire parlare a Perosa Argentina, in un pubblico comizio, il Ministro della Guerra Manlio Brosio, candidato alla Costituente nella lista dell'Unione Democratica Nazionale. L'oratore esaltò con forbita eloquenza la tradizionale ideologia liberale delle libertà civili e politiche, sostenendo che solo attraverso a queste vi può essere una libertà economica, premessa di un maggior benessere per tutti gli italiani. Si rivolse in modo particolare agli operai ed ai contadini precisando loro che il partito liberale è l'unico che possa, attraverso tutte le libertà, tutelare i loro interessi. Attaccò a fondo il Partito d'Azione contestandogli la sua funzione politica e storica e la sua ragione di esistere. La sig.ra Ada Gobetti, che aveva preceduto il ministro Brosio nell'esporsi al

pubblico che gremiva la piazza, i capisaldi programmatici del Partito d'Azione, rispose in contraddittorio, che agli italiani non sono sufficienti le libertà giuridiche del liberalismo, indifferente ad ogni esigenza di giustizia sociale, cioè di riscatto del lavoro della servitù dello sfruttamento capitalistico e plutocratico. Come cittadino e come lavoratore giudico incoerente ai fatti la tesi sostenuta dal ministro Brosio che il partito liberale italiano abbia difeso e voglia difendere gli interessi di chi lavora, e come aderente al Partito d'Azione mi stupisco di constatare come un uomo politico come il ministro Brosio non abbia capito l'ideologia del Partito d'Azione e si accanisca tanto a svuotarla e buttarla alle ortiche.

Ne deduco che tanto accanimento è provocato dal timore che questo cosiddetto partito, che trae le sue origini dal movimento antifascista Giustizia e Libertà e la cui ideologia liberale-socialista significa congiungere due tradizioni, due forze, operare una di quelle sintesi che appaiono ai semplici, rinunciarie agli estremismi, ma che sono il segreto e la ragione delle grandi realizzazioni storiche, si affermi tra le masse italiane e dia del filo da torcere ai sabotatori della libertà e della giustizia. Il Partito d'Azione lotterà sempre contro questo sedicente liberalismo, maschera irasparente di inconfessati fini conservatori, che vorrebbero riportare gli italiani al punto stesso in cui si aprì la crisi che condusse al fascismo, nelle condizioni in cui questa crisi si verificò. E' un tradimento e una menzogna. Non v'è libertà vera fin quando le condizioni di privilegio create dalle sperequazioni della ricchezza non sono eliminate; fin quando non è garantito a tutti quel minimo di benessere che permette il libero sviluppo della personalità, affrancandola dalla schiavitù dei bisogni elementari; fin quando, infine, la disparità delle condizioni economiche e sociali non è rigorosamente ed esclusivamente limitata alla differenza di merito, di produttività, di utilità sociale del lavoro dei singoli. Viva il Partito d'Azione.

Pinerolo

LA SITUAZIONE DEL PANE. — La Giunta municipale avverte la cittadinanza che l'attuale miscela a base di farina di grano, segala è stata da essa imposta per poter giungere alla saldatura col nuovo raccolto senza diminuire la ragione.

In più la Giunta Comunale rivolge un invito a coloro che potessero fare a meno dei tagliandi del pane a versarli presso l'ufficio annonario.

COMIZI ELETTORALI. — La settimana scorsa ha segnato un aumento dell'attività elettorale. Oratori di tutti i partiti si sono seguiti nei teatri e nelle piazze. Gran nomi come Brosio e Parri, repubblicani e monarchici, liberali e comunisti, hanno parlato alla popolazione che ha ora applaudit, ora fischiato.

Domenica 26 al mattino il dott. Allara ha parlato per la tesi monarchica (coi soliti argomenti della monarchia al di sopra dei partiti, ecc.) ad un scelto.... pubblico di contessine ed ufficiali, con l'aggiunta di qualche industriale e rispettive famiglie; mentre alla sera di fronte al popolo lavoratore il prof. Monti del P. d'A. parla per la repubblica, più volte applaudito.

VENDITA ALL'ASTA. — Sabato 15 giugno nei locali adibiti all'asta di via Turina, verranno messi in vendita a pagamento in contanti tutti gli effetti giacenti al 31 maggio.

PARTIGIANI FERITI. — Sono esposti sotto l'atrio del Comune i nominativi di alcuni partigiani a cui è stato riconosciuto il titolo di partigiano mutilato.

Torre Pellice

CULTURA... ELETTORALE.

Questo martedì un oratore, fra altri concetti, simili, ha espresso quello che la democrazia cristiana è il partito della Chiesa Cattolica come il Partito di Giustizia e Libertà è quello della Chiesa Valdese.

La cosa ci è parsa molto buffa, e nello stesso tempo abbiamo pensato che se una simile cultura dovesse collaborare alla formazione di una Costituente... poveri noi!!!

ARTIGIANATO

La commissione incaricata dai rappresentanti di categoria per trattare un accordo di massima con il sig. Procuratore delle imposte di Pinerolo relativamente alla definizione del reddito, informa che finché la segreteria possa inoltrarli con soddisfazione giusta la comprensione ed il sereno giudizio delle due parti in causa.

Si invitano pertanto tutti gli artigiani dipendenti da questa zona di procurarsi con la massima sollecitudine il certificato per il passaggio in categoria CI affinché la segreteria possa inoltrarli contemporaneamente per mestiere e provocare la definizione dei redditi in forma collettiva ed in base agli accordi di massima raggiunti.

Riunioni di categoria saranno provocate per dar modo ai diversi esperti di comunicare gli estremi di detto accordo.

UFFICI ELETTORALI. — Sono stati nominati quali membri per le elezioni politiche i seguenti signori:

Sezione I: presidente Angiolillo dott. Guglielmo; scrutatori: Bosio Pietro, Scaglia Giuseppe, Penna Gottardo, Pellegri Albertina, Meynet dott. Roberto, Stefanetto Giovanni, Geymonat Daniele, Marullo Reedz Anna.

Sezione II: presidente cav. uff. Modonese Antenore; scrutatori: Tomasini Carlo, Burrato Antonio, Perrachino Alfredo, Varese Aldo, Cullino Piero, Lorenzatti Giacomo, Caudraro Ernesto, Tourn Oreste.

Sezione III: presidente da nominare; scrutatori: Trazzi Arturo, Morè Isidoro, Mourglia Arturo, Getuna Domenico, Michialino Giuseppe, Giraud Michele, Peruccio Emilio, Voglino Isidoro.

Sezione IV: presidente prof. Pons Teofilo; scrutatori: Charbonnier Giovanni, Martinelli Roberto, Geymet Giacomo, Boulard Mario, Raviol Giorgio, Oberto Emma, Sappé Ermanno, Rostan Francis.

UNIONE CACCIATORI VAL PELLICE. — Rinnovo Licenza. Dietro nostro interessamento la Questura accetta le domande rinnovo licenze caccia, che avranno come è noto, validità ad un anno solare. Ecco le modalità per il rinnovo:

- a) domanda al Questore in Bollo da lire 8;
 - b) Vaglia al C. O. N. I. di lire 6 o lire 20 sul C. C. postale 2-26521;
 - c) Versamento all'Ufficio Registro per la Val Pellice C. C. 2-26512 Registro Torre Pellice di lire 99,60 (più lire 1 se si richiede il libretto);
 - d) Talloncino tessera della Sezione.
- Consigliamo i cacciatori a provvedere immediatamente al rinnovo licenza senza attendere il mese di Giugno, onde evitare un ingorgo delle migliaia di pratiche.

I soci della Unione per ottenere il talloncino e lo statuto Sociale potranno darsi in nota presso i Presidenti delle singole sottosezioni versando lire 210. L'Unione sta in proprio, che a mezzo del sig. Cresto Junior, membro della Federazione della caccia di Torino, ha fatto istanza e spera di ottenere che la quota della tessera sia così ripartita: L. 10 per la Federazione di Torino e Lire 190 per l'Unione che provvederà al lancio della selvaggina e della sorveglianza.

Si invitano le sottosezioni che non lo abbiano ancora fatto a provvedere alla nomina dei loro rappresentanti presso l'Unione, onde la stessa possa provvedere alla assemblea per la nomina delle cariche per l'anno 1946-47.

La Direzione

NOTIZIE AGRICOLE

Si avvisano gli agricoltori dell'alta Val Pellice, Torre, Bobbio e Villar Pellice, che in base alla circolare N. 5888 del 5 aprile scorso, sulle tariffe delle Montee Taurine, i tenutari delle Montee dei suddetti Comuni deliberano di applicare la tariffa minima in L. 150, fermo re-

stando la soprattassa di L. 12 per la bolletta, a partire dal 1° giugno 1946.

Riceviamo e pubblichiamo:

All'anonimo partigiano (lo sarà poi veramente?) che si diverte a bersagliarci con scritti tendenti a far fare un libro ricordo della Brig. Val Pellice comunico quanto segue: finora la sola Brig. Vigone della nostra Divisione ha fatto quanto sopra, secondariamente dev'essere il Comando della Brigata che ne prende l'iniziativa e non l'A.N.P.I. locale i cui appartenenti militano in diverse formazioni, in terzo luogo chi darebbe i fondi per la spesa? Come ultimo consiglio posso suggerire al partigiano che mi scrive di presentarsi all'A.N.P.I. locale e frequentare qualche volta le sedute invece di spedire lettere anonime dimostrandosi così poco coerente con ciò che pensa e degno del nome di partigiano (sempre che egli lo sia effettivamente stato).

L'addetto all'A.N.P.I. locale: DINO ROSTAN.

MODIFICAZIONE

di orario 1° giugno 1946.

Il treno delle 12,25, con anticipata partenza di minuti 5 da Torre Pellice è limitato a Bricherasio. I sigg. viaggiatori proseguiranno con il treno accelerato Barge-Torino P. N.

BARCE parte ore 12,24, Bricherasio arriva ore 12,42, parte 12,46, TORINO P.N. arriva 14,20.

BRICHERASIO - TORRE P. — Bricherasio parte 12,54, Torre P. arriva 13,05.

TORRE P. - TORINO P. N. — Treno diretto Torre Pellice p. 13,15, Torino P.N. arriva ore 14,28, con fermata per servizio viaggiatori, a Bricherasio e Pinerolo.

TORINO P.N. - BARGE — Treno diretto Torino P. N. parte 12,20, Barge arriva 13,50, con fermata per servizio viaggiatori, Pinerolo, Bricherasio, Campiglione, Bagnolo.

I suddetti treni non si effettuano alla domenica.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN

Pubbl. autorizz. dall'A.P.B. - P. 147

Lino Tipo Arti Grafiche - Torre Pellice

E' uscito:

La Valle del Pellice sotto il peso dell'oppressione

(8 Settembre 1943-27 Aprile 1945)

Volume che fa rivivere le ore tragiche trascorse in quel periodo narrate dalla valente penna del Prof. ATTILIO JALLA

pp. 48 più 8 fuori testo di illustrazioni

L. 80 franco di porto (pagamento anticipato)

Indirizzare le richieste esclusivamente a

Editrice Libreria «L'ALPINA»

TORRE PELLICE

(C. C. P. n. 2-26833)

VINO A LIRE? 70 IL LITRO? **NO**

Da MOLINO Bottega del Vino Via Arnaud, 29

troverete un ottimo vino da pasto a L. 48 il litro. Provatelo! e se non siete sicuri della qualità chiedete un assaggio e vi sarà dato gratuitamente



Corriere giornaliero

MARLETTA

BOBBIO PELLICE PRESSO IL CINEMA TORRE PELLICE P. CARLO ALBERTO 10 TORINO VIA U. HATAZZI, N. 9 - TEL. 50430

IL CORRIERE DI FIDUCIA - MASSIMA PUNTUALITÀ - CORRISPONDENZE CON TUTTI I CORRIERI E SPEDIZIONIERI - SCONTI SPECIALI PER GLI ESERCENTI E COMMERCANTI.

▲ RIPARAZIONI RACCHETTE PER TENNIS

Repubblica presidenziale del tipo americano

Libera Chiesa in libero Stato

Votate per il Partito d'Azione

dovrebbe essere devoluta al governo affinché se ne serva per integrare i bilanci di quelle regioni difettose di risorse naturali ed economiche salvaguardando così il principio della solidarietà nazionale.

In questo modo la regione sarebbe finanziariamente indipendente dal governo che non potrà più piegarne la volontà collo stesso soldo da essa avuto in deposito e che crede come avviene attualmente di elargire sotto forma di elegante elemosina.

Spogliate il governo di queste possibilità ricattatorie e di conseguenza stroncate in partenza ogni velleità dittatoriale, rimane un ostacolo meno rilevante ma non da trascurare. La presenza di troppi partiti in Italia impedisce la formazione di una maggioranza assoluta come viceversa avviene in America dove detta maggioranza acquista anche contemporaneamente il diritto di designare il capo dello stato che è tenuto a rispondere della situazione politica solamente al suo partito.